

COMITATO CITTADINO DI SORVEGLIANZA DEL PSE

Il contributo del PSE al peggioramento delle finanze cittadine e ai tagli della spesa pubblica

Quello che più temevamo si sta avverando: i soldi spesi per il PSE mancano altrove e Lugano sta già tagliando prestazioni ai cittadini e prepara drastici piani di risparmio che comprendono anche la vendita di preziose proprietà pubbliche. Leggi l'articolo per approfondire.

Abbiamo sempre sottolineato, già ai tempi della campagna referendaria, che il PSE avrebbe generato effetti negativi sulle finanze pubbliche cittadine, contribuendo così ad alimentare il taglio dei servizi pubblici alla popolazione. Ma la realtà sta superando la nostra immaginazione. Nel *Piano Finanziario Periodo 2026-2033*, appena pubblicato, è riportato che l'onere netto per investimenti sarà in totale di 622 milioni di franchi, ossia una media annuale di 77,8 milioni di franchi! L'onere netto per investi-

menti rappresenta il costo totale degli investimenti al netto di tutte le entrate e le tasse. Per non aumentare il debito pubblico della città, il Municipio ha elaborato un piano di tagli della spesa pubblica, di sventita di parti di beni pubblici e di aumento delle imposte. La grande totalità di questi tagli colpirà i cittadini e le cittadine, soprattutto quelli e quelle delle fasce di reddito più deboli.

Una parte decisiva della crescita degli investimenti (e della spesa) è da mettere in conto al PSE. Il risacca dell'Arena sportiva (114,5 milioni) e del Palazzetto dello sport (80,2 milioni) gonfieranno il conto investimenti di ben 194,7 milioni di franchi. Ai quali si aggiungono i 51,4 milioni per il Centro Sportivo al Maglio (vedi articololetto). E non possiamo neppure dimenticare l'aumento della spesa corrente, di almeno 50 milioni di franchi nei prossimi 25 anni, generato dal contratto di affitto che il Municipio ha siglato a tutto vantaggio dell'allora Credito Svizzero, oggi UBS, per la Torre Est e il Blocco Servizi (vedi articolo a p.4). Infine, entreranno a regime, dal 2026, anche i costi di gestione dell'Arena Sportiva del

PSE e del Palazzetto dello sport. Ma fra gli investimenti futuri c'è anche quello relativo al "rilancio dell'aeroporto" di Lugano il cui costo dovrebbe aggirarsi sui 60 milioni di franchi, un aeroporto inquinante e che sarà al servizio di alcuni miliardari. A questa spesa, ovviamente, noi ci opponiamo.

Arrivano i tagli alla spesa pubblica...

Per finanziarie tutti questi investimenti, molti dei quali inutili oppure sovradimensionati, il Municipio ha preparato un piano di "tagli" della spesa pubblica. Nel corso del mese di maggio è stato deciso un primo pacchetto per gli anni 2025-2027 pari a 13,8 milioni di franchi! Questi primi tagli colpiscono anche la scuola (1,1 milioni di franchi), gli aiuti sociali (629'000 franchi), la cultura e il personale della città. Per esempio sono eliminati 180'000 franchi per la settimana di colonia a Mascengo per le classi di quarta e quinta elementare, 70'000 franchi per finanziare attività extrascolastiche per ogni allievo delle medie, 630'000 franchi cancellati dal bilancio della Fondazione per la facoltà

A Cornaredo grazie all'ATA ci sarà un piccolo parco al posto di 56 posteggi

L'opposizione presentata dall'ATA contro la domanda di costruzione relativa a Cornaredo Sud ha avuto successo, infatti dopo l'incontro di conciliazione, avvenuto il 26.11.24, il Municipio ha modificato il progetto, riducendo i posteggi a 26 (ancora troppi!) e spostandoli lungo via Ciani, in modo da poter creare, fra il cimitero e le scuole elementari della Gerra, un piccolo parco con una quarantina di alberi ad alto fusto. La realizzazione di questa seppur piccola oasi verde è un risultato molto importante, perché si tratta del-

l'unico spazio pubblico del comparto di cui potrà fruire liberamente tutta la popolazione, in particolare i bambini e gli abitanti del quartiere, ma naturalmente anche i giovani atleti e i loro accompagnatori. Specialmente nelle estati assolate, un luogo così sarà una vera benedizione, in un quartiere molto cementificato dove gli spazi alberati sono necessari come il pane. Rimane una domanda: non sarebbe stato molto meglio per tutti se il Municipio avesse piani-

ficato il comparto in questo modo fin dall'inizio, evitando un considerevole investimento di tempo sia da parte dei funzionari comunali che dell'Associazione Traffico e Ambiente? Vien da dire che per fortuna la legge statuisce il diritto di ricorso per le associazioni.



dell'Università della Svizzera italiana, 165'000 franchi in meno al Museo d'arte della Svizzera italiana (Masi) e i 420'000 franchi tolti al LAC. E il Municipio interverrà anche sul personale comunale, non sostituendo le partenze (pensionamenti o altro). Si tratta di un peggioramento del servizio pubblico e delle condizioni di lavoro dei dipendenti: con meno personale non si potranno assicurare le stesse prestazioni e queste scadranno di qualità. Nel preventivo 2026, di fresca pubblicazione, è stato annunciato il secondo pacchetto di tagli, per un totale di 22,9 milioni di franchi che saranno realizzati tra il 2028 e il 2030.

Questo secondo pacchetto è dovuto, secondo il Municipio, all'aumento delle spese derivato dall'accettazione delle due iniziative sui costi della cassa malati (28.09.2025).

Al via la svendita del patrimonio pubblico comunale

Per cercare di ridurre il peso finanziario dovuto al pagamento degli interessi sul debito e alle quote di capitale da rimborsare, le autorità

politiche luganesi hanno elaborato una lista di beni pubblici (mobili e immobili) da vendere ai privati. L'obiettivo è così quello di recuperare 306,1 milioni di franchi. Ecco i pezzi pregiati di questa svendita di una parte importante del patrimonio pubblico: Casinò Lugano SA (9,662 milioni), Castagneto (14,203 milioni), Sedime USI (96,615 milioni), Via al Chioso (16,065 milioni), Ex Dogane – Via Posta (48,419 milioni) e Alpiq SA (104,4 milioni). Vendere i beni pubblici per fare cassa non è mai una scelta positiva per gli interessi generali di una collettività. Anche finanziariamente: questi beni sono un patrimonio che conta come tale e privandosene si diventa più poveri.

Inoltre, nel tempo, questi beni pubblici potrebbero diventare importanti per rispondere a nuovi bisogni sociali o economici della popolazione ma ovviamente non saranno più disponibili. Ciò che spingerebbe le autorità comunali a procedere a nuove spese per soddisfare le nuove esigenze collettive. Una politica che rischia di trasformarsi, nel tempo, in un vero e proprio boomerang... Infine, non possiamo dimenticare l'aumento, a partire dal 1°

gennaio 2026, del moltiplicatore delle imposte per le persone fisiche di 3 punti (dal 77 all'80%) esclusivamente per finanziare i costi monumentali del PSE.

Una conclusione tanto amara quanto scontata

Se tiriamo le somme di quanto descritto finora, possiamo dire che il PSE ha contribuito in modo preponderante a dissestare le finanze pubbliche. A farne le spese saranno soprattutto i servizi pubblici e sociali della città, quindi le cittadine e i cittadini, in particolar modo quelli appartenenti alle fasce più deboli della popolazione. Chi si è opposto a questo progetto aveva segnalato chiaramente come questo fosse "fuori scala" finanziariamente e socialmente, ossia che avrebbe contribuito a dissestare le finanze pubbliche e a provocare pesanti tagli che avrebbero colpito tutta la popolazione di Lugano. Ma le sere del "Sì allo Sport" e le bugie che si celavano dietro questo slogan hanno nascosto le conseguenze sociali di questa operazione scriteriata. E adesso ne paghiamo le conseguenze.

Dicono "sì allo sport" e poi chiudono la piscina di Carona

Durante l'estate appena trascorsa il Municipio di Lugano non ha voluto spendere poche centinaia di migliaia di franchi per tenere aperta la piscina di Carona, contraddicendo lo slogan "sì allo sport" sbandierato durante la campagna

referendaria sul PSE e ignorando la petizione firmata da 7000 cittadini. È stato un vero peccato, perché nelle giornate torride l'impianto sportivo di Carona, con il suo bellissimo parco, avrebbe potuto offrire un prezioso luogo di frescura e di qualità di vita a tutta la cittadinanza.

Ora invece, il Municipio si rallegra del fatto che il Consiglio di Stato abbia respinto il ricorso contro il

"glamping". Per fortuna i ricorrenti hanno deciso di proseguire la vertenza al Tribunale cantonale amministrativo per continuare a opporsi a un progetto che privatizzerebbe buona parte del parco per un inutile camping di lusso targato TCS e che costerebbe ai contribuenti luganesi ben 12 milioni di franchi, proprio mentre le casse comunali sono vuote.

Perché un comitato cittadino di sorveglianza?

Siamo un gruppo di cittadini e cittadine che erano contrari al PSE, ma anche di persone che erano favorevoli al progetto ed ora vogliono assicurarsi che le molte promesse fatte dal Municipio vengano rispettate, convinti di avere diritto ad una

corretta informazione e alla massima trasparenza. Non vogliamo che i cittadini, che stanno pagando un prezzo altissimo per il PSE, si trovino con un progetto svilito dal punto di vista qualitativo, per favorire interessi privati. Vogliamo pure promuovere la qualità dello spazio pubblico e fare in modo che sia il più possibile a disposizione di tutti, come un bene collettivo prezioso che bisogna tutelare, a Cornaredo e in altre parti

della città. Invitiamo tutte le persone interessate ad unirsi a noi: per partecipare è sufficiente inviare una mail all'indirizzo comitato.sorveglianza.pse@gmail.com

Vi terremo informati/e sulle nostre attività. Allo stesso indirizzo potete inviare idee o segnalazioni concernenti il PSE e il territorio in generale; chi desidera implicarsi maggiormente può anche partecipare alle nostre riunioni e attività.



Un contratto sbilanciato

Il club dei sostenitori del FC Lugano mette in vendita un certo numero di modellini del PSE realizzato con i LEGO (è vero, non è uno scherzo! Chi ne vuole uno può scrivere a clubsostenitori@fclugano.com). Non si tratta certo di un oggetto imperdibile ma almeno il costo è contenuto: cento franchi. Il PSE reale, come si sa, è già costato molto alla collettività e molto continuerà a costare.

Tra le ultime novità indigeste relative al PSE c'è il contratto stipulato tra il (non ancora) proprietario, cioè la città, e il FC Lugano, già firmato dal Municipio e in attesa di ratifica da parte del Consiglio comunale. Mancano ancora alcuni elementi importanti per valutare questo contratto in tutta la sua portata (per esempio non è chiaro a quanto ammonteranno i costi di gestione non assunti dalla società sportiva) ma alcuni aspetti hanno già suscitato

commenti preoccupati.

L'affitto di 400'000 franchi annui di cui si parla oggi era stato indicato anni fa in una lettera di intenti sottoscritta prima della costruzione del PSE, con il FCL di Renzetti.

Nel frattempo ci sono stati due importanti cambiamenti: la società è passata nelle mani del miliardario statunitense Joe Mansueto mentre le finanze della città sono decisamente peggiorate (in buona parte proprio a causa del PSE) al punto da mettere seriamente in forse la sua capacità progettuale. Mettiamoci anche gli aumenti di spesa, per esempio il notevole sorpasso dei lavori al Maglio, legati anche a esigenze del FCL.

Possibile che in un contesto dove tutto aumenta e molto viene rimesso in discussione (per esempio una serie di investimenti della città finora prioritari) l'unica cosa a rimanere stabile negli anni è l'affitto dello stadio? Inutile dire che questa stabilità delle cifre va a vantaggio

del FCL, non certo della città. È vero che la società calcistica spenderà una quindicina di milioni per il campo "naturale cucito" (un mix di campo sintetico e di erba), per le zone VIP e per altre cose non previste nel progetto iniziale, ma si tratta di cambiamenti voluti dallo stesso FCL in funzione dei propri interessi.

Alcuni di questi cambiamenti, come la natura del fondo, riducono inoltre certe possibilità di utilizzo, sbandierate durante la campagna di votazione: non ci saranno grandi eventi nello stadio, a parte le partite di calcio. Ed ecco che, almeno per questa parte del "Polo sportivo e degli eventi", cioè lo stadio, la sigla non dovrebbe essere PSE ma semplicemente PS: la città ha costruito uno stadio da 114,5 milioni a uso esclusivo di FCL, e anche altri campi, a Cornaredo e al Maglio, sono di fatto vincolati alle necessità della prima squadra del Lugano.

Tra i punti del contratto che lasciano perplessi c'è anche la riduzione dell'affitto da 400'000 a 200'000 franchi annui in caso di retrocessione della squadra.

Perché mai dovrebbe essere la città a compensare i cattivi risultati di una società anonima orientata al profitto?

Il passaggio a una categoria inferiore comporta evidentemente una diminuzione degli introiti, ma dev'essere la città, cioè tutti noi, ad assumersi quel rischio aziendale?

Sorpasso di spesa al Maglio

Lo scorso 24 novembre 2025, il Consiglio comunale ha accettato, seppur dopo aspre critiche, lo stanziamento di un credito aggiuntivo di 6,2 milioni di franchi, portando così la cifra destinata al Centro sportivo al Maglio a 51,4 milioni (ma non sono escluse nuove sorprese...). A noi, che ci siamo battuti per mantenere i campi sportivi a Cornaredo, questa notizia appare come l'enne-

sima beffa, anche perché le giustificazioni addotte ci sembrano poco credibili: le principali sono la ridotta capacità portante del suolo per la presenza di limo e argilla e la necessità di omologare uno dei campi per la prima lega, visto che

lo stadio principale a Cornaredo (dal costo di più di 114,5 milioni) non potrà ospitarle. Fattori che avrebbero dovuto essere conosciuti e ponderati già in fase di progettazione.

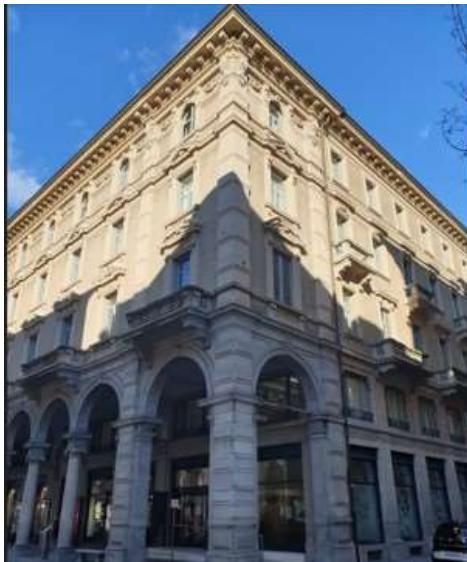


Le promesse del Municipio di Lugano valgono solo il tempo delle votazioni...

Il Piano finanziario 2026-2033 del Municipio di Lugano presenta pesanti implicazioni sia sul piano finanziario che su quello sociale.

Tra le molte misure previste, spicca la svendita su larga scala — pari a 306 milioni di franchi — di una serie di immobili appartenenti alla cittadinanza luganese. Una scelta irragionevole dettata, in gran parte, dalla necessità di compensare le enormi uscite finanziarie generate dalla faraonica operazione del Polo Sportivo e degli Eventi (PSE).

In questo contesto, il Municipio propone di cedere ai privati il Palazzo ex-Dogane di via della Posta, uno degli edifici più pregiati del patrimonio pubblico cittadino. Questo stabile era già stato al centro della campagna politica in occasione del referendum contro il PSE. Per raccogliere consensi e giustificare l'assurdo trasferimento degli uffici amministrativi comunali nella Torre Est — con un radoppio dei costi d'affitto — il Municipio aveva presentato la ristrutturazione del palazzo e la sua trasformazione in immobile residenziale come il fiore all'occhiello della “rivalutazione del centro cittadino”. E questo era anche un con-



tentino a coloro che allora chiedevano — per sostenere il progetto — qualche garanzia in materia di politica dell'alloggio. Era stato persino commissionato uno studio di fattibilità, che prevedeva la realizzazione di 57 appartamenti per un totale di 163 residenti. Lo studio concludeva che «a fronte del valore, non solo pecuniario, dello stabile, una cessione definitiva dell'edificio non pare essere opportuna» (p. 36). Sia lo studio sia la citazione si trovano nel Messaggio Municipale n. 10774 – Polo Sportivo e degli Eventi (PSE): Accordo generale di partenariato pubblico-privato. Durante la campagna referendaria, il Municipio aveva inoltre ufficializzato la decisione di

trasformare lo stabile di via della Posta in edificio residenziale. Nel comunicato stampa del 20 ottobre 2021 — “Il Sì del Municipio al Polo Sportivo e degli Eventi” — l'esecutivo scriveva: «Per contrastare lo spopolamento del centro, lo stabile in via della Posta 8 sarà trasformato in edificio residenziale, con appartamenti a canoni accessibili per famiglie, singoli, anziani e giovani. (...) Traslocare 113 collaboratori dal centro a Cornaredo permetterà di liberare locali preziosi, con vantaggi finanziari, urbanistici e sociali». A ottobre 2025, esattamente quattro anni dopo la votazione, l'esecutivo luganese cancella gli impegni assunti formalmente davanti alla popolazione, dimostrando una triste predisposizione alla manipolazione politica. Una qualità fondamentale, verrebbe da dire, per chi voglia imporre un progetto di scarsa utilità sociale, il cui finanziamento esorbitante comporta inevitabilmente un aumento delle imposte e, soprattutto, tagli alla spesa pubblica — in particolare ai salari e ai servizi destinati alla popolazione.

Oggi scopriamo che il PSE produce anche importanti “effetti collaterali”: tra questi, l'alienazione di consistenti porzioni del patrimonio immobiliare pubblico.

Come si definiscono coloro che non rispettano gli impegni presi?

Un affitto capestro da rescindere!

A questo punto proponiamo di rompere il contratto con UBS e di mantenere gli uffici comunali dove sono ora: con un bel risparmio e la salvaguardia degli immobili pubblici.

Il contratto di affitto fra la città di Lugano e l'allora Credito Svizzero (ora UBS) per l'affitto della Torre Est e del Blocco Servizi rappresenta la componente più speculativa dell'intero PSE. Si tratta dei cosiddetti “contenuti pubblici”: nel Blocco Servizi si dovrebbe accasare la Polizia comunale di Lugano e nella Torre Est dovrebbero venire infilati e concentrati tutti gli uffici e servizi comunali, oggi sparsi per la città, ma specialmente in centro. L'accordo di Partenariato Pubblico Privato prevede che la città paghi a UBS 2'054'200 milioni di franchi annuali per l'affitto della Torre Est (a cui si aggiungono 233'280 franchi di parcheggi)

e 1'111'700 franchi di affitto per il Blocco Servizi. Un totale di almeno 3,399 milioni all'anno, per sicuramente 25 anni (totale: 85 milioni di franchi). Dal Rapporto di minoranza della commissione della gestione del 22.03.2021, a pagina 29, sono riportati gli affitti attuali per i servizi amministrativi e per la polizia comunale: 1'228'790 milioni di franchi l'anno. In futuro, quindi, la città pagherà 85 milioni contro i 31 milioni che paga attualmente. Una differenza di ben 54 milioni di franchi a carico della città nei prossimi 25 anni, che andrà nelle tasche di UBS! Come abbiamo visto (articolo p. 1), una buona parte degli immobili comunali lasciati liberi da questo contratto di affitto capestro saranno svenduti sul mercato per cercare di tamponare le perdite finanziarie generate da una politica degli investimenti scriteriata che andrebbe bloccata e sottoposta ad ampio dibattito pubblico. Davanti a questo scenario, appare del tutto legittimo porre la questione politica di un cambiamento di rotta. Fac-

ciamo riferimento alla necessità di rescindere i contratti di locazione citati e già firmati dal Municipio con UBS. Probabilmente ci sarebbe un prezzo da pagare. Sicuramente inferiore a quanto previsto dai contratti di affitto in questione e dall'alienazione del patrimonio pubblico. Il PSE è un'operazione immobiliare grazie alla quale i grossi gruppi finanziari, HRS e UBS, hanno già fatto il pieno di milioni. Niente giustifica che continuino a incamerarne altri anche negli anni a venire, pagati dalle cittadine e dai cittadini di Lugano, che avranno quale ritorno unicamente una politica di tagli dei servizi pubblici e un aumento delle tasse. Questa soluzione permetterebbe anche di evitare la svendita degli immobili pubblici che ancora oggi sono occupati dall'amministrazione comunale. Rescindere i contratti di affitto milionari è un atto necessario per difendere gli interessi della collettività, invece di continuare a favorire quelli privati di banche e gruppi immobiliari.